Martedì 19 Giugno 1900. Udine - Anno XVIII - N. 145

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

ABBONAMENTO.
Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 — Semestre 8 — Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 32
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
[illegible] Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

I ballottaggi.

Roma, 18. — La seduta odierna andò tutta perduta nelle votazioni di ballottaggio. Le operazioni finirono alle 18 coi seguenti risultati:

Per un vice presidente: Guicciardini 172, Marcora 141. Eletto Guicciardini.

Per quattro segretari: Fulci Nicolò 234, Radice 208, Stelluti-Scala 207, Del Balzo Girolamo 194, Ceravetti 184, Bernini 124, Sonlino 72, Di Scalea 43. Eletti i primi quattro.

Così si dichiara costituito l'Ufficio di Presidenza.

Le dimissioni del Ministero.

Proclamati i risultati dei ballottaggi, l'on. Pelloux con aria grave domanda la parola per comunicazioni.

Si fa in mezzo al generale silenzio attento. Egli annunzia che il Ministero è dimissionario, restando in carica pel disbrigo d'affari.

La notizia, sebbene prevista, [illegible] è accolta con un lungo mormorio, e con qualche esclamazione ironica.

La Presidenza prende atto della comunicazione, e propone che la Camera si proroghi per alcuni giorni.

Così è stabilito.

Poco dopo la *Stefani* pubblicava l'annuncio ufficiale della crisi.

Il "ritornello" ed il "perchè".

Roma, 18. — La quistione che si agita oggi pel Ministero, è quella, indubbiamente gravissima, del regolamento; e quando riceverete questa mia, certamente il telegrafo ve ne avrà segnalata la soluzione, inevitabile fra poche ore.

Per le Opposizioni come pel Ministero, è quistione di vita o di morte: per le prime, perchè dalla quistione è essenzialmente statutaria e di libertà; pel secondo, perchè è quistione essenziale di dignità e [illegible] del suo appello al Paese.

Che le Opposizioni, e specie l'Estrema, non cedano, fortificate come sono dal [illegible] del Paese, è ben naturale. Al Ministero non resta dunque che il celebre dilemma: *o dimettersi o sottomettersi.*

La situazione poi è questa.

Nel Ministero, alcuni (Baccelli, Lacava) [illegible] alla sottomissione, pur di restare al potere, convinti di avere ancora un bel programma da svolgere e [illegible] fino ad ora non hanno fatto nulla.

Altri, e cioè i sonniniani, vogliono la resistenza ad oltranza; a questi si aggiungono ora Carmine, Visconti-Venosta, Bonasi, i quali ne fanno esclusivamente quistione di dignità, e sentono che questo è l'unico mezzo per uscire dalla intollerabile posizione in cui [illegible] del loro capo li ha messi.

Si aggiunge questo.

Fra le inabilissime manovre di Pelloux, v'è stata quella di consultare Bruno Chimirri con altri capi morattiani della vecchia maggioranza. Questi, naturalmente, hanno messo crusca, e Chimirri ha tenuto a Pelloux questo breve sì ma commovente discorsetto:

— Noi siamo con voi, pronti a sostenervi ad oltranza, a sostenere il vostro presidente, ecc. ecc.; ma rammentatevi bene che noi abbiamo redatto e votato un regolamento *voluto da noi*, su questo regolamento abbiamo affrontato la battaglia elettorale. Vi preveniamo che se voi cederete sulla questione del regolamento dopo averne imposta l'obbligatorietà, per salvare il vostro portafoglio, noi vi voteremo contro.

E già, poi, corridoi, i capoccia della Maggioranza stamane andavano dicendo che il Ministero sarebbe morto... per le loro mani.

Finalmente, da fonte ottima si afferma che anche in alto si è ormai ben disillusi di questo Ministero inabilissimo, che avova promesso dalle elezioni una maggioranza minima di 50 voti, la quale, all'atto della nomina presidenziale, risultò esigua ed effimera.

Riassumendo: in rotta coi colleghi — inviso intollerabilmente ad una metà della Camera se si ostinasse nei puntigli reazionari — abbandonato dall'altra metà se rinunciasse a quei puntigli, — freddamente accolto ormai là ove soleva trovare il suo conforto — e mentre lo stesso Sonnino, che lo spinse agli errori e alle colpe, si dà l'aria di fakiro indifferente, che si guarda l'ombelico — il povero generale si trova imbrogliato come mai nessun capo di [illegible] stare, non sapendo come andarsene.

È vero però che egli si è mostrato sempre inetto ed ignaro come... un vero fenomeno.

La soluzione preveduta prevalentemente è quella delle dimissioni.

(Come si vede, i fatti hanno dato pienamente ragione alle previsioni del nostro corrispondente.

Colla situazione così esposta e spiegata, si capisce la crisi.)

Anche il presidente!

Qualche giornale assicura che anche l'on. Gallo, nuovo Presidente della Camera, dichiarò all'on. Pelloux che non avrebbe tenuto l'ufficio se il Governo non accettava gli accordi dallo stesso Gallo combinati coll'Estrema.

ED ORA?

Le notizie sulla crisi sono ancora scarse. Secondo i giornali della capitale si avrebbe più probabile — largo ai più desiderii — un semplice rimpasto! Infatti, non è dimostrato che Pelloux è un capo di Governo indispensabile, quanto impareggiabile!

Altri però prevedono che riescirà molto difficile al povero generale, così scorbacchiato, ricostituirsi un Ministero, un Ministero, s'intende, possibile e resistente. Avrebbe tutta l'aria — dopo il naufragio — di una povera zattera!

E si riparla ancora di un Ministero a larga base, di cui la formazione sarebbe affidata a Saracco.

Si esclude che l'Opposizione costituzionale aspiri a formare un Ministero di colore.

Prima che si possa riprendere in senso positivo la funzione benefica dei partiti, è necessario un periodo riparatore: un Governo che richiami l'ordine e la sicurezza attorno allo Statuto, la legalità e la serenità nell'assemblea, la fiducia negli animi; un Governo che restauri d'riordini la casa posta a soqquadro dalle convulsioni diuturne di un manipolo di pazzi, di veri pazzi, la cui esistenza e durata al governo di un Paese civile parrà ai posteri... una leggenda inverosimile.

Questo realmente è il periodo, questo il Governo, che desidera ed attende il Paese.

Che se il Ministero Pelloux, coerente in questo — in questo solo — ha voluto rendere l'ultimo tristo servigio al Paese, con un'altra crisi extraparlamentare, impedendo alla Camera il suo ufficio di designatrice, noi speriamo, noi auguriamo, che il senso della realtà e l'ispirazione sincera e buona alla volontà del Paese, s'impongano.

Colle dimissioni in retroscena, al gen. Pelloux dalla nefasta coorte sonniniana si è fatta commettere l'ultima incostituzionalità, come colla nomina di Pippo Vigoni a senatore l'ultima scorrettezza.

Che quell'uomo possa ancora ripresentarsi, tollerabilmente, al Parlamento e al Paese — quell'uomo che, incoscientemente, non rappresentò finora che un'odiosa beffa al Paese e al Parlamento — ci sembra superare i limiti del verosimile.

E d'altra parte, i gravi avvenimenti che maturano all'estero, reclamano per l'interesse e pel decoro d'Italia un Ministero intelligente, forte di nazionale e di parlamentare consenso, quale non potrà mai esser dato da quello sgraziatissimo e sfatato gen. Pelloux.

Camera dei Senatori.

Vibranti parole di Saracco.

[illegible] Senato inaugurò i suoi lavori.

Procedutosi alle nomine, risultarono eletti, a segretari i senatori Colonna, Taverna, Chiala, **Di Prampero**, San Giuseppe, Mariotti; a questori i senatori Gravina, e Barracco, applauditissimi.

Indi Saracco, assumendo la presidenza, pronunciò un breve e significantissimo discorso.

Notevole questa battuta:

« Io non vi debbo nascondere che prima di iniziare i nostri lavori avrei colto volentieri questa opportuna occasione per avvertire ancora una volta con libera, ma reverente parola, che forse *mai come ai di nostri si debba desiderare che le monarchie costituzionali facciano giusto assegnamento sulle forze conservative degli Stati* **per la difesa della libertà statutaria** *(benissimo, vive approvazioni).*

« Ma l'ora non è propizia, e val meglio tacere.

« Concedete soltanto che, sicuro interprete dei vostri pensieri, io mi faccia animo ad esprimere l'augurio che erompe dal petto per salire alle labbra: che risplendano un'altra volta sul cielo d'Italia i bei giorni che hanno rallegrato la nostra gioventù, affinchè noi vecchi possiamo chiudere gli occhi in pace ed abbandonare serenamente questa terra, con piena ed intera fiducia nei destini della grande patria italiana ».

(Toccanti parole, che ci rammentano altre recenti, dettate su queste colonne da un esimio amico, sul compito dei «vecchi» nell'ora che volge. — *N. d. D.)*

PEL RISVEGLIO DEL "MEZZOGIORNO"

Zanardelli a Nocera.

Brescia 18. — Il giorno 24 corrente a Nocera Inferiore avrà luogo il preannunciato banchetto in onore di Giuseppe Zanardelli.

Le adesioni al banchetto sono numerosissime e si prevede che la manifestazione in onore dell'illustre uomo riuscirà splendidissima.

DI PALO IN FRASCA.

Alcune cifre interessanti e significanti.

I candidati Partiti popolari, eletti e non eletti, in tutta Italia, raccolsero voti 345,594, così divisi: radicali voti 110,208; repubblicani voti 119,645; socialisti voti 215,841.

I candidati dell'Opposizione costituzionale raccolsero voti 640,485.

Complessivamente i candidati di tutte le opposizioni raccolsero voti 649,485.

I candidati ministeriali raccolsero voti 611,425.

In tutto il Regno quindi i candidati di Opposizione ottennero sui ministeriali una maggioranza di *38,060* voti.

A scanso di equivoci si badi che questi risultati furono desunti dalle cifre ufficiali e da quelle pubblicate dai giornali ufficiosi.

Il deputato della nuova Camera italiana eletto con maggior numero di voti è Filippo Turati, socialista, il quale nel V collegio di Milano ottenne voti 5888.

Il deputato che ottenne minor numero di voti è l'on. Carugati, indipendente, il quale fu eletto a Zogno (Bergamo) con 451 voti.

Anche questo illustre « rappresentante della Nazione » può vantarsi di essere, da un certo punto di vista... il primo.

*

Gli « amici ».

Non si tratta del noto e simpatico volume di Edmondo De Amicis, ma di quei « fidi amici » che risposero al primo battere del *chitet* ministeriale accorrendo alla riunione della Consulta il 15 scorso.

Ecco l'elenco — che il *Giorno* garantisce *autentico* — dei presenti:

Vienna, Pugliese, Di San Donato, Di Bagnasco, Parla, Fili-Astolfone, Morandi, Leali, Spirito Francesco, Spirito Beniamino, Campi, De Seta, Fede, Corrado, San Filippo, Avellone, Lo Re, Camera, Donnaperna, Girardi, Amania, De Luca, Anzani, due Farinet, Mezzanotte, Bianchi Emilio, Matteucci, Vetrani, Giunto, Mazzolla, Grippo, Veneziale, Compagna, De Prisco, Materi, Pozzo Marco, Callori, Squitti, Micheli, Piovene, De Novellis, Chimirri, Murmura, Romadio, Orsini, Caltafni, Abignente, Mantica, Tinozzi, Chimenti, Simeoni, Stringher, Marco Rocco, Tondi, Grassi, Monti, Maurigi, Chinaglia, Panzacchi, Arlotta, Sonnino, Laudisi, Cambray, Mariotti, Ruffo, Bernabei, Mauro, Contarini, Paganini, Del Balzo Girolamo, Freschi, Capaldo, Finardi, Gallli, Santini, Sormani, Lemmi, Orlando, Gallotti, Donati, Tripepi Francesco, Tripepi Domenico, Menafoglio, Riccio, Rizzo, Radice, Morpurgo, Testasecca, Bianchini, Bertollo, Costa-Zenoglio, Zeppa, Cirmeni, Luparini Calissano, Pascolato, Sacconi, Ricci, Spia, Piccolo-Cupani, Rossi Enrico, Marazzi, Aliberti, Gavotti, Indelli, Donadio, Bracci, Silvestri, Scaramella, Fusco, Lucifero, Magliani, Valli Eugenio, De Cesare, Maury, Brunetti, Curioni, De Renzis, Cocuzza, Montagna, Bugliano, De Giorgio, De Guglia, A. Laurenzana, De Riseis Giuseppe, De Riseis Luigi, Ungaro, Wolf-Westh, Broccoli, Libertini, Aguglia, Sili, Quintieri. Di [illegible] non si potè stabilire l'identità. Aggiungendo ad essi i 16 membri del Governo, deputati, si ha un totale di 188 presenti.

« Naturalmente — dice il *Giorno* — le cifre ministeriali arrivano a proporzioni fantastiche. Ma gli artifici non valgono davanti la verità delle cifre ».

*

Il « perchè » di una Presidenza.

Molti si limano il cervello per riuscire a capire perchè mo' l'on. Pelloux ha [illegible] *contestabile* Gallo.

Il [illegible] *Bresciana* [illegible]:

« ... Nelle circostanze in cui ebbe luogo e nelle condizioni elettorali abbastanza anormali nelle quali la sua caduta a Bivona e la contestatissima sua elezione di Foligno lo pongono, — noi sappiamo difenderci dall'idea che si abbia l'impressione, che sarebbe del burlesco, ove non fosse l'istituto parlamentare a farne le spese, ci pare quasi che egli abbia avuto tale onore *dal ministero meno parlamentare di quanti ci furono,* per il fatto che egli ora può passare per *essere deputato il meno che sia possibile* ».

La spiegazione è buona.

Ma un pazzarellone — a volte i pazzi hanno più giudizio dei savi — la spiega così:

Prima l'on. Pelloux aveva un Colombo; adesso, poichè al Colombo gli han fatta la festa, ha preferito un Gallo.

L'on. Pelloux, come il *Corriere della Sera,* prepara una mostra... di animali da cortile.

*

I fasti della diversa scuola...

L'*Unità cattolica* trova buoni per la sua propaganda italofoba anche i più innocui e per fino [illegible]

Fa il giro delle rubriche allegre dei giornali il seguente:

— All'esame — Chi erano i Ciclopi?

— Gli autori dell'Enciclopedia.

L'*Unità* lo riporta coll'esclamazione sarcasticamente:

— *Fasti della scuola laica!*

Ammiro il metodo e lo applico.

Nell'immortale *Casa de usen* del Ferravilla c'è questo saggio di catechismo:

— Quanti sono i quattro evangelisti?

— I quattro evangelisti sono tre: San Luca e San Matteo.

Diremo dunque: *Fasti della scuola... clericale!* *L'Espada.*

---

(49) APPENDICE DEL *FRIULI*

Stella mattutina

Romanzo

Umberta di Chamery.

(Proprietà letteraria del *Friuli*).

Se fosse stato vero, essi che avrebbero dato il sangue per i signori, avrebbero rinnegato quel figliuolo e scacciatolo dal loro cuore. Essi lo interrogarono. Egli parlò a lungo con profonda [illegible] Disse della [illegible] del mondo, dell'accecamento degli [illegible] delle fissazioni pazze della gente, provò la sua innocenza. Egli amava Nelfictae come amava Stella, come amava la sua [illegible] un [illegible] macolato sentimento. Ma il mondo era feroce nelle sue fissazioni, e non voleva credere al candore, alla purità di quel sentimento. I vecchi disposti alla fiducia, coll'animo già preparato a ricevere le vere parole, avevano abbracciato Riccardo, ripetendo che lo sapevano un galantuomo e non un farabutto. Ad ogni modo essi vollero che neppure l'ombra di quelle infamie giungesse ad offuscare il pallido, quieto volto di Lilla ed ebbero anzi ogni cura perchè nessuna parola fosse pronunciata dinanzi a lei. Ella venne adunque assalita da una grande crisi, senza che alcuno potesse attribuirvi una causa. Aveva desiderato il Viatico, Riccardo s'era provato a resistere. È la salute! aveva detto ella con voce strozzata.

Quando Stella seppe la notizia, corse alla casetta senza dir nulla a nessuno angiolo di amore e di carità, e salì nella camera dell'inferma.

Lilla dormiva, pallida tanto, che pareva le fosse stato prosciugato tutto il sangue. Riccardo sedeva accanto al letto, colla testa fra le mani, ed i vecchi si tenevano presso alla culla, col volto scomposto da un dolore senza nome. Al suo comparire i tre si drizzarono; la nonna piangendo silenziosamente; il nonno tentennando tristamente la testa.

Stella andò fino al capezzale, e si chinò a baciare la giovine donna sulla fronte, rimanendo poi alcuni istanti a contemplarla. A Riccardo mancarono le forze, e sedette: quell'atto gli era penetrato come un bacio sul cuore. Stella in quella mezza oscurità, così pallida ed addolorata nella cornice dei folti capelli, era l'immagine perfetta della cugina Nelfictae de Caste Riviera. Lo stesso profilo, la stessa bocca deliziosa, la stessa linea di collo, il ritratto dell'altra riflesso in uno specchio.

Riccardo trasalì, nell'improvvisa debolezza. Era una visione. Povera visione di amore e di dolore! Anche nei vecchi la stessa impressione di perfetta rassomiglianza era stata sentita dall'anima. S'erano guardati senza parlare; l'occhio rifletteva il medesimo pensiero. Stella era la miniatura del ritratto grande di Nelfictae.

Non una linea, non un'ombra, rompeva od offuscava quella rassomiglianza. Perfino gli occhi color del mare, in quella semi oscurità, parevano neri. Stella, dopo aver contemplata la dormente, s'era rivolta a fissar Riccardo, con uno sguardo inesprimibile. Povero amico, sussurrò pianamente. Poi s'avvicinò alla porta, accennando ai vecchi che scendessero. Giù, domandò loro la piccina, per tenersela almeno fintanto che il grosso del male fosse passato, se Dio faceva la grazia, com'ella sperava. Non credeva dentro di sè alla pallida speranza che la pietà le suggeriva di dare a quelle anime buone. Lilla pareva addormentata di quel sonno che non ha risveglio. Ma la bontà di Dio era tanto grande! Lui poteva fare dei miracoli. La piccina era da una donnetta che abitava lì presso, e la nonna corse a pigliarla, e la mise fra le braccia della sua santola, trattenendo a stento le lagrime. Povera bamboletta, ne aveva viste abbastanza di brutte in quel mattino, e ne aveva gettate delle strida! L'avevano dovuta allontanare per non uccidere la madre; ed ancora non si era calmata, ed aveva a tratti un singhiozzo. Stella se la portò via stretta stretta, pensando già a quello che avrebbe detto agli zii se l'avessero rimbrottata. Ella non avrebbe giammai rinnegato il suo amore per quell'innocente. Perchè? Che colpe aveva la povera piccinina? La portò in una saletta appartata, dove una volta teneva i giocattoli, e dove si radunavano le sue compagne, quando da bambinetta faceva il chiasso. Là erano sole. Ella si prometteva di svagare la bimba, di distrarla, di farsi piccina anche lei, pur di torcerle il pensiero, almeno per il momento, dalla scena della casetta, e di fargliela dimenticare. Non doveva essere impossibile con un angioletto.

Manco a dirlo; la piccina, che l'adorava, non aveva conservato a lungo il visino sbalordito. Aveva aperto la bocca al riso, cinguettato, brillato; e dopo mille gaiezze innocenti, aveva visitata la saletta che però conosceva bene, in ogni angolo, in ogni ripostiglio, e ne aveva cavato fuori bambole, cavalli, carrettini e confetti, con un gorgheggiare ed uno sfringuellare che stringeva il cuore della giovinetta, nello stesso tempo che glielo consolava. Ma a che valeva farla piangere? La verità poteva forse comprenderla!

Anche Nelfictae, nella sua camera, dove stava da due giorni, mezzo indisposta e d'un umore il più inquietante e più torbido che mai, aveva udito il tintinnar del campanello, che annunziava, come una creatura fosse alla candela. Istintivamente s'era rizzata in ginocchio sul letto, mormorando le preghiere degli agonizzanti, come usavano nel convento. Ma il suo pensiero non [illegible] quell'alba, nel suo piccolo villaggio. Non morivano alcune tutti i giorni nel mondo? E chi avrebbe osato mettere dinanzi il nome di Lilla Darusi [illegible] la moribonda, sarebbe sembrato quasi di offenderla, di accusarla, potesse ella pure essere innocente come una colomba. Nessuno si sarebbe preso quel l'incarico. Ella stessa, o per l'idea di essere sospettata, e di leggere un'accusa nel pensiero degli altri, avrebbe ricevuta un'impressione più dolorosa d'una pugnalata.

(*Continua*).

NOTIZIE ITALIANE

Battaglia fra due villaggi.

Napoli 18 — Tra gli abitanti di due comunelli vicini, Soccavo e Pianura, divisi da antichi odii, scoppiò iersera una rissa cui parteciparono una trentina di pianuresi e una diecina di soccavesi.

L'occasione fu che, avendo ieri l'altro i pianuresi maltrattati e scherniti tre soccavesi capitati tra loro, quelli di Soccavo scacciarono gli altri, recatisi nel loro Comune a provvedersi di acqua di cui mancavano.

La *zuffa scoppiò iersera mentre per* interposizione dei sindaci pareva ritornata la calma.

Il fatto è descritto da alcuni giornali come una vera battaglia.

Certo fu una grave rissa nella quale non si ebbe che un solo ferito per una revolverata ad una gamba, ma che poteva avere più serie conseguenze.

L'orrenda fine di tre contadini.

Milano 18 — Nel vicino Comune di Baggio, il contadino Angelo Guarneri, sessantenne, e i *suoi figli* Pietro, ventiseienne, e Luigi, venticinquenne, discesi uno dopo l'altro entro un pozzo nero per vuotarlo, vi rimasero asfissiati. Solamente l'ultimo ne fu tratto vivo, ma subito soccombette.

Due soldati trevisani annegati.

Cesena 18 — Oggi alle ore 12, certi Catelan Giuseppe e Zanini Luigi, soldati nel 1° squadrone del 24° regg. cavalleria « Vicenza », qui distaccato, entrambi del Distretto di Treviso, bagnandosi nel Savio, sotto il ponte che si trovava fuori Porta Fiume, miseramente annegarono in un gorgo.

Pare che uno dei soldati si sia annegato per salvare il compagno.

DALL'IRREDENTA.

Le provocazioni e gl'intrighi di un vescovo.

Scrivono da Pisino:

« Il vescovo di Trieste, monsignor Sterk, ben noto per le sue tendenze panslaviste, ha escogitato un novissimo mezzo per aiutare gli agitatori croati e sloveni nell'azione snazionalizzatrice da questi spiegata con inaudito accanimento nella nostra provincia.

« *Egli ha fatto venire in questi dintorni*, soggetti alla sua giurisdizione ecclesiastica, missionari italiani; i quali viceversa non predicano che in islavo e li ha incombenzati di valersi di tutta la possibile influenza sulle masse per raccogliere oblazioni destinate all'erezione di chiesette e di croci sulle colline e sulle strade regionali del distretto e di una croce colossale di pietra sulla vetta del monte Maggiore.

« L'intendimento potrebbe sembrare puramente religioso, ma, in effetto, non ha altro scopo che di dare la più ampia diffusione alle inscrizioni in lingua slava, che sono già belle e pronte come imperituro ornamento delle chiesette e delle croci in parola.

« Monsignor Sterk non è contento di permettere che nelle nostre chiese si faccia uso della liturgia slava ad onta del volere contrario manifestato dalla Congregazione romana dei sacri riti; non è contento di aver provocato disordini, permettendo che un vessillo bianco-rosso-bleu della Società slava dei santi Cirillo e Metodio, venisse introdotto abusivamente nella chiesa di San Giacomo di Trieste e poi portato in giro durante la processione teoforica di ieri; ma sfrutta anche in quest'altro modo il sentimento religioso del popolo a scopi di propaganda nazionale e politica slava.

« Non sarebbe tempo che il Vaticano intimasse un categorico alto là a questo prelato così poco rispettoso dei doveri inerenti al suo apostolato evangelico e che, con le sue intemperanze e le continue offese che arreca al sentimento italiano della grande maggioranza delle nostre popolazioni, pregiudica, e non poco, gli stessi più alti interessi del cattolicismo in queste parti? »

Supporre il Vaticano dispiacente per le "offese al sentimento italiano„... è una bella ingenuità.

Del resto quelle offese non vengono da un italiano, ma da uno che — oh fatalità dei nomi! — si chiama... Sterk.

Qual meraviglia, dunque?

NOTIZIE ESTERE

I torbidi nella Cina.

Complicazioni in vista — L'assassinio del ministro tedesco?

Si telegrafa da Berlino:

« La notizia data dall'agenzia Laffan, dell'assassinio del ministro tedesco a Pechino, ha prodotto una grave impressione in questi Circoli diplomatici.

La notizia non è stata ancora confermata; ma si teme che sia vera.

Nei Circoli diplomatici si afferma che, se l'assassinio è stato consumato, la Germania non può più mantenere l'attuale atteggiamento e dovrà prendere energiche misure contro la Cina. Il che avvenendo, succederanno complicazioni, le cui conseguenze non sono oggi provedibili ».

Berlino 18 — Secondo ulteriori notizie, il ministro tedesco a Pekino sarebbe prigioniero dei *boxers*.

La rivoluzione a Tient-tsin — 5500 tedeschi a Tsing-Tau — L'assalto alle Legazioni.

Londra 18 — Il console americano a Tien-tsin telegrafa che tutta la città è in preda della plebaglia, l'autorità impotente.

— Le truppe a disposizione dell'ammiraglio Bendemann e del governatore tedesco, a Tsing-Tau, incluse quelle provenienti da Colombo e che sbarcheranno a giorni, sommano a 5500 uomini.

Parigi 18 — Telegrammi da Shanghai confermano l'assalto delle legazioni straniere a Pechino e i massacri già annunciati.

La situazione si fa di ora in ora più terribile. Temesi un conflitto imminente tra le truppe europee e quelle cinesi all'entrata di Pechino.

LA FUTURA REGINA DEL BELGIO.

Si annunzia che il matrimonio del principe Alberto del Belgio avrà luogo a Monaco il 10 del mese prossimo.

La principessa Elisabetta di Baviera è preceduta nel paese dello sposo da una fama di semplicità e di grazia che la rende fin d'ora simpaticissima.

I Belgi, che apprezzano nell'attuale famiglia regnante sopratutto i costumi democratici, vedono di buon occhio la loro futura regina in una principessa uscita da famiglia che vive pochissimo la vita delle corti e che è nota per la semplicità ereditaria dei suoi giusti semi-borghesi.

La bellissima principessa è figlia dell'opulista Carlo Teodoro — il principe non solo dilettante, ma vero scienziato, che dirige anche una clinica importantissima — ed aspira, dicesi alla sola felicità di esser sposa amata, e a volgere a questo solo scopo i doni della solida educazione ricevuta.

Essa avrà dunque, malgrado i tempi difficili, la stima e l'affetto di Belgi.

La morale della favola

ossia

il vero perchè delle sconfitte.

Mentre i meno intelligenti fra i moderati vanno delirando dietro il miraggio di sognate soppressioni nel diritto elettorale, i savi cercano di cavare buon profitto anche dalle batoste, cercandone le cause probabili, per imparare ad evitarle. Tra questi savi è certamente l'*Alba*, il foglio intelligentemente conservatore, il quale, fra le cause della sconfitta disastrosa toccata ai consorti, e dell'abbandono in cui apparvero rimasti, addita questa:

« L'allargamento del suffragio ha portato la scheda elettorale in mano al popolo, e *col popolo bisogna vivere, e vivere della sua vita, se si vogliono i suoi voti. Vivendo col popolo si possono meglio conoscere i suoi bisogni e le sue aspirazioni, quindi meglio si può pretendere all'onore di rappresentarlo* ».

E se la piglia giustamente coi « Dotto » della politica, e cioè con quei signori « dilettanti », che fra il popolo scendono solamente il giorno della questua del voto. « Non basta — dice — aver sempre pronta la borsa per le opere di beneficenza, o voler bene al popolo »; bisogna « vivere la vita del popolo, oppure rinunciare alle ambizioni politiche ».

Cita il classico esempio del *marchese* dei *Promessi Sposi*, che, facendo gran festa agli sposi popolani suoi convitati, volle star lì un poco a far loro compagnia, e anzi aiutò a servirli, ma si guardò bene dal « fare addirittura una tavola sola ». Egli aveva — osserva argutamente Manzoni — « tanta umiltà, quanta ne bisognava *per mettersi al di sotto* di quella buona gente, ma non per istare loro in pari ».

Quanta sapienza — esclama l'*Alba* — in queste poche linee! Quale conoscenza della vita sociale! « Pare proprio che Manzoni dettando quelle parole avesse davanti agli occhi certi candidati del nostro partito, capaci di sollecitare con molta umiltà i suffragi dei loro buoni elettori, ma non di adattarsi — fuori del periodo elettorale — a trattarli da pari a pari!... »

Caleidoscopio

Effemeride storica.

19 giugno 1390 — L'esercito friulano, degnamente composto di Cividalesi, presta aiuto a Francesco da Carrara per la rioccupazione di Padova, ed entra in quella città.

×

Un pensiero al giorno.

Amare è un bisogno di natura. Se dunque le donne sposano quelli che non amano, dovranno per forza amare quelli che non sposano. — Genitori, pensateci!

×

Cognizioni utili.

Pulitura.

I recipienti che servono a contenere l'olio per lubrificazione di macchine o simili, si possono pulire introducendovi della feccia di caffè fresca e scuotendo in ogni senso: essa s'imbeve dei grassi sicchè non resta che risciacquare.

×

La sfinge. Sciarada.

Se all'un dai l'*altro* sono al *terzo* grato
Fu un illustre l'*intier* da Orazio amato.

Spiegazione della sciarada precedente.

CINGHIA-LE.

×

Per finire.

Una partecipazione:

« Il signor B. e la signora Z. hanno l'onore di parteciparle la nascita di un bambino. Il *padre*, la madre e il neonato godono perfetta salute ».

PROVINCIA

Il cadavere dello scomparso. Suicidio. Abbiamo data ieri la notizia che fino da mercoledì era scomparso da Buia certo Calligaro G. B., lasciando nella massima costernazione la famiglia.

Domenica, tal Edoardo Rizzi, andato a dissetarsi in una fonte vicino al Cormor, avvertì un odore nauseante. Fatte ricerche per conoscere da dove partiva, rinvenne in un vicino fossato un corpo umano con la testa all'ingiù ed i piedi a fior d'acqua.

Della lugubre scoperta corse tosto a dare avviso in paese ed ai carabinieri, e poco dopo sul sito era accorsa molta gente. Con l'aiuto di alcune stanghe il cadavere dell'annegato fu tratto a riva e venne riconosciuto per quello dello scomparso Calligaro.

L'infelice si era data volontariamente la morte e per render l'opera sua più sicura, si era attaccata al collo una fune, alla quale aveva legato un grosso sasso.

Il ghigno della jena.

Il *Cittadino* pubblica una gentile ed evangelica corrispondenza da Cercivento, in cui si narra il triste caso di *certo Di Vora Antonio, fu Giacomo*, settantenne, il quale, in causa delle libazioni cui era dedito, cadde a capo fitto da una scala, e rimase fulminato.

« Il caso — dice la corrispondenza *cattolica* — fece e fa molta *sensation* a questi buoni valligiani, perchè quell'individuo era da parecchio tempo nemico di Dio, di Chiesa (*sic*) e dei preti.

« *Sempre vero* — conclude il cristianissimo corrispondente — *che* la vendetta di Dio *tarda qualche volta ma arriva* ».

Oh... serafica voluttà delle danze macabre sui cadaveri!

Oh le pure gioie del contemplare una *mala fine* che capita a chi non volle essere avventore delle sacre botteghe!

Frugolino.

UDINE

Il Collegio Toppo in Castello?

(*Collaborazione al Friuli*).

Musica dell'avvenire, intendiamoci; perchè a ridurlo occorrerebbero anni, e il Collegio deve farsi *tosto*, nel palazzo ex Garzolini.

Ma « i giorni dei popoli — diceva a noi un giorno il conte di Cavour — si contano ad anni ».

Prescindiamo dall'urgenza, consideriamo la sede in Garzolini come provvisoria, e vediamo se un giorno il Castello potesse ricevere questa destinazione.

È fuor di dubbio che fra tutti i partiti l'ideale sarebbe quello di fabbricare un locale apposito, secondo i più moderni concetti della didattica e dell'igiene; ma occorrerebbero perciò oltre 300,000 lire, e questa cospicua somma nè la può spendere il Legato, nè sono disposti a spenderla Comune e Provincia. Sicchè questo ideale è, finanziariamente, impossibile.

D'altronde perchè spendere tanto, se abbiamo un locale disponibile, che, a detta di uomini competentissimi, si presterebbe mirabilmente allo scopo?

Vastissimi sono i locali del Castello, e se del piano terra e del primo piano non è difficile trovare utile impiego per pinacoteche, musei, archivi, biblioteche, non altrettanto facile è l'usufruire dei piani superiori i quali invece si presterebbero a dormitoi, stanze da studio e a quegli altri diversi usi necessari ad un convitto.

Notisi che dai patti di concessione del Castello, stipulati col Governo, restano esclusi tutti gli impieghi dei locali a scopo venale, e tutto il Castello deve servire ad usi pubblici e gratuiti, perciò *non ad archivio notarile*, non ad altri uffici che pagano una pigione.

Nè il Collegio avrebbe bisogno di tutto il Castello per collocarsi: basterebbe una parte del piano terra e del primo piano; l'altra parte rimanendo ad uso di pinacoteca, museo, ecc. Il salone sarebbe a disposizione di tutte le solennità, tanto del Collegio che pubbliche; i piani superiori sarebbero dal Collegio interamente occupati.

Quanta salute, quanta educazione civile, morale, estetica, per i giovani, l'abitare in un palazzo così bello, così pieno di memorie storiche, da dove si gode la più splendida vista, e si domina collo sguardo tutta la provincia!

La *Commissione dei Quindici*, eletta dal Consiglio comunale per studiare le riduzioni e gli usi del Castello, ha emesso il voto — che sperasi sarà accolto dalla Giunta e dal Consiglio — che siano inviati all'ingegnere Comencini a Napoli, ed al prof. D'Aronco a Costantinopoli, i prospetti, i piani e gli spaccati del Castello, per uno studio. A questi architetti nostri, che si fanno tanto onore, e che conservano grande affetto per la nostra Udine, sarebbe dato l'incarico di fare studi sulla trasformazione ad usi civili del Castello. Fra i possibili usi sarebbe loro sottoposto anche il collocamento in esso del Collegio Toppo.

Non *crediamo* sia il caso di discutere le possibili obbiezioni a questa idea; intendiamo soltanto di farne un quesito, e di sottoporlo al savio giudizio del pubblico.

Le voci del pubblico.

Il fosso insidioso.

Ci scrivono:

« Una lunga serie di disgrazie si potrebbero enumerare ad edificazione del buon pubblico udinese, successe in breve volger d'anni, nel non mai abbastanza famoso fosso, fuori porta Gemona.

« Da anni ed anni presso il nostro Consiglio comunale, ad intervalli e intermittenze, viene a galla l'ardua questione.

« La Deputazione provinciale, l'eccelso Consiglio di Stato, petizioni al R. Prefetto, indirizzategli da molte egregie persone, si occuparono della ormai rancida vertenza.

« Quale equa soddisfazione, quale sicurezza personale ed igienica, ottenne fino ad ora il pubblico, ad onta dell'arrabattarsi di tante e sì eminenti persone? In verità un assai magro compenso: la bonifica cioè di trenta o quaranta metri di terreno, per *limitare* gli effetti nocivi delle esalazioni miasmatiche del nostro *mar nero*; ma per eliminare il pericolo di ulteriori disgrazie, non si fece nulla.

« *Da qualche tempo*, non essendo successa nessuna caduta di qualche entità, che tenga sveglio l'interesse del pubblico, agli animati dibattiti di un tempo è subentrato un silenzio sepolcrale.

« Si badi però, che se per incuria di chi dovrebbe provvedere a liberarci di tale pericoloso sconcio, in una via delle più frequentate della città — e massimamente nei giorni di mercato — sulla quale quotidianamente transitano otto corse della tramvia Udine-S. Daniele, accadesse qualche disgrazia più rilevante di quelle fino ad ora lamentate, il pubblico si scuoterà dal momentaneo letargo, e saprà a chi attribuire non soltanto la responsabilità, ma *la colpa*, della trascuranza fino ad ora deplorata.

« È urgente e doveroso quindi il provvedere per il bene pubblico, e che abbiano termine le sterili lotte *burocratiche* fino ad ora sostenute, per gretto scopo di interesse pecuniario, a danno del decoro cittadino, dell'igiene, e della sicurezza pubblica ».

Per l'espurgo dei pozzi neri.

Ci scrivono:

« Mentre va data alta, dovuta lode, al Municipio, ed all'illustrissimo capo dell'igiene — ufficiale sanitario, dotto e zelantissimo cav. uff. dott. Carlo Marzuttini, benemerito per tante cure, acchè la città nostra, primeggi sott'ogni rapporto nei provvedimenti igienici — è sconveniente, dannoso, è fomite e pericolo di morbi, che agli avvisi d'*urgenza*, per il cosidetto espurgo *inodoro*, dei famosi « pozzi neri », si trascuri per cinque o sei giorni prima di presentarsi alle pressanti richieste.

In una via della città nostra, e proprio in un esercizio d'osteria, il cesso rigurgita infettante; e da sei giorni dell'invocato espurgo si ammorba la casa, senza che si provveda allo sconcio.

gfo. »

L'occupazione della pubblica via — Truppe e cittadini.

Ci si riferisce, e ci si attesta da persona che ci si dichiara trovatasi presente, il seguente non piacevole fatto.

« Stamane la strada sul viale Venezia era tutta ingombrata da un gruppo di soldati di cavalleria, comandati da un ufficiale.

« Il contadino Luigi Leita di Pasian di Prato, stentò molto a passare colle sue due giovenche e nel passare una di esse fu colpita da un calcio di cavallo.

« Naturalmente il Leita si risentì e fece qualche osservazione; ma si sentì rispondere in così malo modo, che il pover'uomo convenne meglio andarsene, con quel che gli era toccato, e star zitto.

« Contemporaneamente, capitava col suo rotabile, il signor Mario Menazzi; ed egli pure stentò a passare, non senza doversi sorbire anche lui parolaccie ed invettive ».

Questo il fatto quale ci fu esposto, e confermato, dopo ripetuta interrogazione — anzi con qualche particolare anche *non* bello — e quale a noi pareva inverosimile.

Ci sembra infatti non ammissibile tale contegno da parte di militari di fronte agli altri cittadini.

Invitiamo cui spetta ad informarsi e, se del caso, provvedere perchè il fatto non si ripeta.

COME QUALMENTE I CLERICALI abbiano votato, e per chi.

Il *Cittadino* di ieri sera ha un articolo in cui si confessa, con grande compunzione, che molti noti clericali, nelle recenti elezioni in Friuli, « violarono il *non expedit*, abusarono della loro influenza per abbindolare la buona fede di tanti col (*sic*) specioso pretesto che ormai era ora di scendere in lizza per salvare le istituzioni e la religione ».

L'articolista aggiunge che quando ebbe sentore « di questa enormità » cadde dalle nuvole, e credette si trattasse di un equivoco o d'una diceria infondata; ma che « da informazioni attinte in proposito la verità del fatto gli venne confermata ».

Prendiamone atto e.... passiamo all'ordine del giorno.

I nostri onorevoli. Il senatore di Prampero è stato rieletto a segretario del Senato.

— I nomi degli onorevoli Morpurgo, Pascolato, Stringher, figurano fra quelli dei deputati che intervennero venerdì scorso alla riunione degli « amici » del *quondam* Ministero Pelloux.

All'Accademia. Ci si comunica che venerdì 22 corr. alle ore 8 e mezza pom., l'Accademia terrà pubblica adunanza, col seguente ordine del giorno:

1. *Commemorazione dei soci Marinelli e Mantica.*
2. *Sull'etnografia antica del Friuli.* Lettura del s. ord. prof. F. Musoni.
3. Approvazione del conto consuntivo 1899.
4. Nomina di un socio ordinario e proposta di un altro.
5. Nomina di alcuni soci corrispondenti.

Concorso ad un posto gratuito. La Deputazione provinciale di Udine avvisa che a tutto il giorno 15 luglio p. v. è aperto il concorso ad un posto gratuito (dipendente da Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

Le concorrenti devono essere figlie di militari della città o Provincia di Udine, che abbiano combattuto per l'Italia, sia nelle file dell'esercito regolare, sia nei corpi volontari e devono: 1. Avere l'età non minore di otto anni nè maggiore di dodici; 2. Presentare un certificato medico di sofferto vaiuolo o di vaccinazione, e di avere una costituzione sana; 3. Presentare i documenti autentici per giustificare la figliazione e lo stato di famiglia in un coll'estratto di matricola, o con altro certificato autentico per cui sia comprovato il servizio militare prestato dal padre.

Le istanze in carta bollata da lire 1.20, debitamente documentate, saranno presentate alla Deputazione Provinciale non più tardi del giorno sopraindicato.

I Comuni e la "Dante Alighieri„. Il Comune di Codroipo si è ascritto fra i soci ordinari del Comitato udinese della « Dante Alighieri ».

Il pagamento della Rendita 5 010. La delegazione del tesoro comunica:

Allo scopo di rendere più sollecito il pagamento degli interessi che scadono sulla rendita nominativa 5 per cento al primo luglio prossimo venturo, si previene il pubblico che i detentori

di un numero non minore di *quindici* certificati potranno presentarli in anticipazione e cioè dal 15 a tutto il 25 del corr. giugno, alla sezione di R. Tesoreria provinciale della Banca d'Italia per le operazioni di verifica e preliminari formalità.

Il pagamento verrà poi effettuato immediatamente nelle ore antimeridiane del giorno 2 luglio prossimo venturo.

Facilitazioni ferroviarie. In occasione della fiera di cavalli che avrà luogo in Lonigo dal 23 al 27 luglio p. v., saranno anche dalla nostra stazione distribuiti biglietti di andata - ritorno in destinazione di quella città.

La vendita di tali biglietti avrà luogo dal 22 al 27 detto, ed i medesimi saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 28 in partenza da Lonigo.

Ecco i prezzi: in prima classe lire 34.85; in seconda 24.45 ed in terza 15.

Il servizio delle cassette postali. Veniamo informati, analogamente al deplorevole episodio che riferimmo ieri, che la Direzione delle Poste, trattandosi di personale già troppe volte invano richiamato al dovere, ha già provveduto colla massima severità.

L'essiccatoio comunale dei bozzoli venne aperto ieri.

I feriti di ieri. Furono ieri medicati all'Ospedale: Maria Cecconi di anni 35 da S. Biagio di Callalta (Treviso), residente in Udine, via Iacopo Marinoni n. 5, domestica, per ferita da taglio al pollice sinistro prodotta da causa accidentale. Guarirà in 15 giorni. Mercante Giovanni fu Andrea d'anni 57 da Udine, calzolaio abitante in via Bersaglio n. 3 per ferita lacera alla fronte cagionata da causa accidentale e dichiarata guaribile in giorni 10.

Comitato udinese "Pro Tufete" — XXVII elenco dei sottoscrittori:

Somma precedente lire 2162.08. Raccolte dal sig. Antonio Beltrame: Antonio Beltrame lire 1, Bonomi Giuseppe cent. 50, Cloogna 20, Giov. Batt. Chiarpi 30, Cadeo Francesco 20, Tasso Luigi 30, N. N. 20, Rossi Emilio 30, Diglia 50, Arturo Prata 20, Giuseppe Riva lire 1, Ernesto Martini cent. 30, Tallon Giovanni 40, Quadrio Agostino 50, Fontana Ugo 50, Giovanni Negri 50, Gastani Enrico 50, N. N. lire 1, Ambrogio Messadri cent. 51, Giuseppe Staller 60, Pisa Carlo 60, A. Schnidéritsch lire 1. Totale lire 2173.18.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà oggi 19 giugno dalle ore 20 e mezza alle 22 in piazza della Stazione:

1. Marcia
2. Sinfonia «I Diamanti della Corona» — Auber
3. Waltzer «Rimembranze di Vindsor» — Strauss
4. Introduzione «Amleto» — Thomas
5. Operetta «La Gran Via» — Valverde
6. Galop — Gemme

I genitori che desiderano dare una buona educazione ai loro figli si rivolgano al *Collegio Convitto Vinanti* in *Bassano* che conta già 19 anni di vita e che ha educato molti giovani della nostra regione.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indispensabile per i nervosi, anemici, deboli di stomaco.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Comessatti.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 6 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	19/6 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	751.8	749.2	749.8	751.2
Umido relativo	68	65	72	—
Stato del cielo	misto	piov.	misto	misto
Acqua cad. mm.	0.7	goc.	—	5.5
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	23.0	23.0	18.0	18.6

18 Temperatura: massima 25.8; minima 18.8; minima all'aperto 18.0

19 Temperatura: minima 14.3; minima all'aperto 12.5

Tempo probabile:

Venti deboli vari; cielo vario e temporali nell' Italia Superiore; sereno altrove.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Corruzione elettorale.

Udienza 18 giugno.

Degli imputati, di cui abbiamo dati ieri i nomi, tutti sono presenti, meno Fanna Augusto che trovasi all'estero; e Blasig Ardoino *che non fu regolarmente citato*.

Una fila di incidenti.

Il primo.

Appena aperta l'udienza, la difesa comincia a sollevare incidenti.

Primo parlò l'avv. Caratti sostenendo la nullità della querela perchè in essa *non vennero indicati fatti concreti*.

L'avv. Bonini combatte questa tesi e così anche il P. M.; il Tribunale respinge l'incidente.

Il secondo incidente.

Gli avv. Bertacioli e Caratti ne sollevano un altro sulla nullità della notifica della citazione all'imputato, Blasig Arduino.

Tale eccezione, fieramente combattuta dall'avv. Venturini, viene dal Tribunale respinta.

Terzo incidente.

Allora gli avv. Ballini e Sartogo formano incidente sulla impossibilità da parte loro di assumere la difesa d'ufficio.

Risponde l'avv. Franceschinis ed il Tribunale accogliendo le di lui conclusioni, respinge anche questa eccezione dei difensori.

Quarto incidente.

Andati a male i tre incidenti sollevati, la Difesa ne solleva un quarto, sostenuto dagli avvocati Pollis, Bertacioli e Caratti, sulla prescrizione dell'azione penale, pei reati ascritti agli imputati.

Rispondono l'avv. Bonini ed il P. M., combattendo l'eccezione defensionale.

La risoluzione di questo incidente è rimandata all'udienza seguente.

Udienza 19 giugno.

Verso le 11 di stamane, la sala d'udienza e i paraggi erano popolati dalla folla degli interessati e dei curiosi, in attesa della nuova ordinanza. Ma i giudici erano ancora in Camera di Consiglio a deliberare.

Convien dire che la nuova obbiezione sollevata dalla Difesa fosse un osso molto duro!

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

La serata Velle non potè aver luogo perchè — cosa spiacevole assai per la sfortunata *troupe* — il pubblico non si fece vedere.

Ecco dimostrato che questo genere a Udine non va.

Probabilmente il nostro pubblico serba i suoi favori per le serate, ben altrimente intellettuali che ci darà la Compagnia Vitaliani.

DAI CAMPI DAI PRATI

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di giugno:

Il frumento è bello e promettente in Liguria, nella Lombardia, nel Veneto, nelle Marche, nell'Umbria e nel Lazio. In Piemonte, nell'Emilia, in Toscana, nelle regioni meridionali e nelle isole, le pioggie gli hanno recato danno in varii luoghi, generalmente matura in ritardo, ed in ritardo uguale si prevede nella mietitura.

La vite va bene nell'Italia superiore e nella centrale, nelle regioni meridionali ed in Sicilia ha anch'essa alquanto sofferto per effetto del cattivo tempo della decade.

L'olivo prospera in Liguria, in Toscana, nella regione meridionale mediterranea e in Sardegna; è stato danneggiato più o meno fortemente dalle condizioni meteoriche nelle Marche ed in Sicilia.

La falciatura del fieno è stata ostacolata dal tempo e il prodotto in molti luoghi ha sofferto. Vi furono danni prodotti dalle inondazioni in Piemonte, e dalla grandine nelle provincie di Parma e di Benevento.

Se, come dappertutto si desidera, il bel tempo, ormai ristabilito continuerà, le condizioni delle campagne se ne potranno notevolmente avvantaggiare.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

DALLA CAPITALE.

La crisi ministeriale.

Voci e previsioni.

Roma 19 — L'orientazione della crisi non può ancora dirsi delineata.

Diminuiscono però le probabilità di un terzo Ministero Pelloux, designandosi dalla maggioranza delle opinioni la necessità di un Ministero significante «vita nuova».

L'on. Saracco fu chiamato a lunga conferenza dal Re. I bene informati dicono che questa chiamata riguarda solo il Presidente del Senato; ma i più ritengono che essa riguardi il compositore del nuovo Gabinetto.

Si dice già che ne farebbero parte Fortis, Finocchiaro-Aprile, Nigra (per gli esteri), e perfino Ettore Sacchi (?!).

Fu chiamato al Quirinale anche Gallo.

Dimissioni oneste.

Roma 19 — Gli on. Guicciardini, Fulci e Stelluti-Scala, eletti alle cariche di presidenza della Camera, decisero di dimettersi, non ritenendo che l'Opposizione abbia avuto una rappresentanza proporzionata ai suoi diritti e alla sua forza.

L'Italia e le faccende cinesi.

Roma 19 — Il Governo è privo di notizie dirette da parte del Ministro italiano a Pekino, conte Salvago Raggi, essendo rotto il filo telegrafico fra Pekino e le coste.

Fu ordinato al comandante dell'*Elba* di telegrafare tutte le informazioni possibili.

Si parla dell'armamento delle navi *Stromboli, Carlo Alberto* e *Vesuvio*.

Corriere commerciale

Mercato dei bozzoli.

Udine 18 — Parziale oggi pesata chilogrammi 6 e grammi 200 da lire 2.90 a 3.10; adequato generale 2.95. Doppi chil. 5 e gr. 900 da lire 1.00 a 1.00; adequato 1.00. Scarti chil. 14 e gr. 400 da lire 1.25 a 1.25; adequato 1.25. Totale complessivo pesata a tutt'oggi chilogrammi 73 e grammi 550.

Castions di Strada (Udine) 18 — Gialli ed incrociati gialli oggi pesata, chilog. 296 da lire 3.40 a 3.55, adequato 3.49.

Latisana 17 — Qualche particella d'incrocio bianco-giallo si quotò fra le lire 3 e 3 20.

Lonigo 18 — Le vendite salirono oggi a chil. 230,000. I prezzi: giallo da lire 3.20 a 3.63; bianco giapponese a 3.70; incrocio da 2.80 a 3.60; incrocio chinese da 3.20 a 3.58; sferico a 3.80.

Legnago 17 — Quantità venduta chilogrammi 9800. Gialli da lire 2.80 a 3.40.

Vicenza 18 — Gialli puri da lire 3.45 a 3.65; gialli incrociati da 3.20 a 3.55; gialli speciali incrocio sferico cinese da 3.55 a 3.70.

Mantova 17 — Quantità venduta chil. 11074.500 nostrani da lire 2.40 a 3.50; incrociati chinesi chil. 11268 300 da 2.40 a 3 75; incrociati d'ogni altra specie chil. 6161 da 2 20 a 3.25; scarti chil. 8644 da 0.80 a 2.

Bollettino della Borsa

UDINE 18 Giugno 1900.

Rendita.	Giu. 18	Giu. 18
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.90	100.85
» 5 % fine mese	101.12	101.—
» 4 ½ »	110.10	110.—
Exterioure 4 % oro	72.42	76.15
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	317.—	316.50
» 3 % Italiane	306.—	305.75
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	507.50
» Banco di Napoli 3½ %	441.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	507.50	507.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	864.—	860.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.75	35.75
Cotonificio Udinese ex coupons	1370.—	1370.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio.	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	740.—	740.—
» Ferr. Medit. ex coupons	541.50	539.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	106.—	106.—
Germania »	130.50	130.40
Londra »	26.65	26.64
Austria - Corone »	110.40	110.40
Napoleoni »	21.18	21.16
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	950.5	95.—
Cambio ufficiale	106.08	106.01

NOTIZIE

Londra. Ribasso. Consolidato 101.37. La situazione in China è gravissima. Si teme sempre che il concerto fra le potenze possa venir guastato.

Parigi. Pesantezza generale specialmente per i valori di Tractiòn. L'esposizione non ebbe il successo che si prevedeva. Da questa piazza si consiglia sempre di realizzare prevedendosi corsi ancor più bassi.

Genova. Mercato debolissimo. Cambio stazionario a 106.

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco

Giovanni Cosmelli